

L'assessore alla Cultura parla del futuro dell'Acqui Storia

Terzolo: "La porta è aperta Baccalario venga a trovarmi"

Acqui Terme. Quali scenari per il futuro del premio Acqui Storia? Per esaurire l'argomento, dopo l'intervista allo scrittore Pierdomenico Baccalario, che due settimane fa, sulle nostre pagine, aveva da un lato ribadito la propria disponibilità a contribuire alla rassegna (già espressa al Comune in estate) e dall'altro espresso alcune perplessità per il silenzio sopraggiunto da parte dell'amministrazione.

Per chiudere il cerchio, non restava altro da fare che sentire proprio la voce dell'Amministrazione Comunale, e in particolare quella dell'assessore alla Cultura Alessandra Terzolo.

Assessore, per prima cosa, mettiamo ordine. Qual è la situazione dell'Acqui Storia? Siamo evidentemente in un momento di passaggio...

«Sicuramente. Anzi, aggiungerei che già lo scorso anno in qualche modo era stata una "edizione-ponte", in cui la gestione era stata seguita in parte da Sburlati nel suo ruolo di consigliere delegato, e in parte dall'attuale assessore alla Cultura, con la collaborazione, fondamentale, della instancabile dottoressa Simona Perocco. Credo che si sia visto, sotto molti aspetti, che stilisticamente c'era stata una discontinuità».

Quali sono gli orientamenti per il prossimo futuro? «Ci tengo a evidenziare che da questa edizione il premio è cambiato dal punto di vista della progettualità. Tanto per cominciare, la cerimonia di premiazione sarà, d'ora in avanti, sempre stabilmente collocata al terzo sabato di ottobre. Introdurre una data fissa è importante, perché dare una cadenza determinata al premio serve a creare una certa affezione e favorisce l'abitudine

del pubblico, che anche mesi prima, se interessato alla materia, può pianificare, per esempio, un soggiorno ad Acqui di un weekend in concomitanza col premio.

Vado oltre, e aggiungo che la premiazione non deve restare evento singolo, ma deve essere inserita in un contesto più ampio, e infatti, il giorno prima della premiazione si terrà una lezione aperta al pubblico su un tema legato all'Acqui Storia, con cui pensiamo di rivolgerci in particolare ai giovani, ma non solo a veneri. Quest'anno sarà tenuta dal professor Roberto Giacobbo e avrà come spunto gli elaborati dei laboratori di lettura».

Com'è la situazione dei laboratori? «Ci crediamo molto, e sono in crescita: quest'anno abbiamo coinvolto più istituti rispetto allo scorso anno, allargandoci su Alessandria e Nizza Monferrato. Il prossimo anno vedremo a chi toccherà la lezione, ma posso già anticipare che vorremmo ampliare ulteriormente il raggio d'azione verso Torino, Asti e il resto della Regione».

Quale sarà esattamente il ruolo di Giacobbo?

«Oltre che essere un giurato dell'Acqui Storia nella giuria divulgativa e oltre che essere il conduttore della premiazione, non ha un ruolo identificato, ma ha un ruolo ampio. Non sarà un consulente, ma un collaboratore ad amplissimo spettro. D'altronde, come vicedirettore di Raidue con delega specifica ai programmi culturali Rai divulgativi per ragazzi ha competenze da sfruttare. Sottolineo però che l'organizzazione dell'Acqui Storia e la responsabilità organizzativa è e rimarrà sempre totalmente in capo all'assessorato alla Cul-

tura. Ci saranno, però, ampi spazi per collaborazioni esterne, sul modello di Giacobbo, con altri soggetti. Chi ha una progettualità da sviluppare non ha che da alzare la mano».

Ci sembra il momento ideale per parlare di chi l'ha già alzata. Cosa ci può dire della candidatura di Pierdomenico Baccalario?

«Si tratta di un profilo senza dubbio qualificato. Non ho ancora avuto occasione di discutere personalmente col dottor Baccalario, ma mi piacerebbe farlo, anzi lo invito a venirmi a trovare in Comune per gettare le basi per un futuro. Credo molto nel lavoro di rete e di squadra, e per il futuro ogni collaborazione sotto l'ala dell'assessorato è bene accetta. Mi piace l'idea di lavorare su una programmazione ad ampio spettro. Direi che il discorso potrebbe riguardare più la prossima edizione che questa, ma non è detto che già quest'anno non si possa fare qualcosa: in fondo la progettualità può tranquillamente essere annuale e non è necessario che segua per forza il ciclo dell'Acqui Storia da ottobre a ottobre. Anzi, il cambio di marcia per come lo intendo io sarebbe proprio riuscire a lavorare su due livelli. L'inaugurazione delle sale di lettura e la presentazione delle mostre di sabato scorso vanno proprio in questa direzione».

Ha letto l'elenco dei "giovani talenti" acquisi proposto da Baccalario? Per certi versi è impressionante...

«I giovani sono una risorsa. Non è una frase fatta, specie quando sono di questa qualità. Anzi direi che sono una risorsa che a mio parere non va limitata al solo ambito del premio Acqui Storia: sarebbe bello trovare un modo per dare ri-

salto ai giovani talenti di Acqui e dell'Acquese».

Avete già delle idee? «Le abbiamo certamente, ma mi piacerebbe prima entrare in contatto con chi si sente di dire la sua e che vuole proporre delle istanze e svilupparle. Per me l'assessorato alla Cultura è un incubatore, un ambito in cui le proposte si ascoltano e se possibile si prova a valorizzarle».

Ci dia qualche altra anticipazione sull'Acqui Storia che verrà...

«Abbiamo già preso contatti con il rettore dell'Università del Piemonte Orientale, e abbiamo già avuto riscontri: l'idea è quella di istituire una collaborazione con l'università, attraverso un premio su una tesi di laurea. Chiaramente, per questioni legate a sponsor, coordinamento, sinergie, eccetera, la novità sarà attiva dall'edizione 2019, ma la presenteremo nei dettagli alla premiazione di ottobre 2018».

Per concludere, parliamo di giurie, e della linea guida del premio...

«Crediamo sia giusto tornare un po' alle radici: l'Associazione Nazionale Divisione Acqui torna nelle giurie con un rappresentante in ciascuna di esse e fra loro cito volentieri il dottor Fornasari. L'idea alla base era quella di tornare all'essenza del premio, che è stato istituito per ricordare, onorare, rispettare la memoria degli eroi della Divisione Acqui».

Il reingresso dell'Associazione ci sembrava giusto e doveroso...

Avevate detto di voler ridurre le giurie... «Avevamo fatto questa ipotesi, poi ci abbiamo riflettuto e abbiamo deciso che non è il caso. I giurati come noto stanno in carica 3 anni e quando uno scade se ne nomina un altro. Ci saranno ovviamente degli avvicendamenti, ma le giurie non saranno ridotte di numero. Trovo giusto ricordare che oltre all'ingresso dei rappresentanti della Associazione Divisione Acqui c'è anche quello di Roberto Giacobbo».